

# LA MORTE DI ABELE UCCISO DAL FRATELLO CAINO

(BRUSCELLO TRAGICO IN DUE ATTI)

\*\*\*\*\*

Avvertenza : Adamo, Eva, Caino Abele, sono rozzamente ricoperti di pelli.  
L'Angelo è sfarzosamente rivestito.

Personaggi: Adamo - Eva - Caino - Abele – Angelo.

\*\*\*\*\*

ATTO PRIMO

SCENA I – Adamo

Adamo      Mirabil sei onnipotente Dio  
              nell'opere tutte di tua mano ;  
              sempre il nome tuo canterò io,  
              ne mai in Te ho confidato invano ;

i voti ogni dì rinnova il cor mio,  
con me Iddio lodi il genere umano,  
perché di me tanta cura ti prende,  
e pieno di bontà a me ti rende.

\*\*\*\*

## SCENA II – Caino, Abele

Caino        Fratello mio qual gioia sul viso  
                 felice ti rende e tanto lieto ?  
                 qual piacere ti giace all'improvviso,  
                 da far l'animo tuo tanto quieto ?  
                 da confonder sul volto il pianto e il riso.  
                 Or su narrarmi tosto e fammi cheto.

Abele        Vieni, germano amato, e nel momento  
                 a te parte farò del mio contento.

\*\*\*\*

Caino        La mie offerte a Dio son grate .....  
                 Ardisci affermarlo ? sei troppo vano.  
Abele        Le mie agnelle a Lui immolate  
                 e i pingui agnelli pascolanti al piano,  
                 primizie son dal gregge mio levate ;  
                 e i migliori frutti della mia mano.  
                 Innocenti pensieri e i primi affetti  
                 Signore mio, benigno, tu accetti.

\*\*\*\*

Allor vidi io scendere dal cielo  
lucida fiamma nelle offerte mie  
circondarle, coprirle con un velo,  
incenerirle, consumarle, pie  
vittime innocenti, mentre io gelo,  
la fiamma tosto prender le sue vie ;  
credi fratello, e lascia nel mio core,  
meraviglia, piacer, speme e dolore.

\*\*\*\*

Caino        Strane cose mi narri, io non vorrei  
                 dubitar di fede. Offersi anch'io,

e al par di te, quasi direi,  
le dovute mie vittime a Dio ;  
Frutti che colsi de' sudori miei,  
non offrii però l'affetto mio,  
ne io vidi mai così tanti  
si rari prodigi che tu vanti.

\*\*\*\*

### SCENA III – Eva e detti

Caino        Abel mi narra insoliti portenti,  
dimmi tu madre se verace sia

Eva            Caino, udir vuoi i miei sentimenti  
testimone io fui timida e pia.  
Fuoco divino arse i suoi armenti,  
Caino sii certo e caccia via  
dal tuo cuor ogni ingiusta dubbiezza,  
Iddio ama Abel con sicurezza.

\*\*\*\*

Figli rendeste al ciel il primo omaggio  
ed ora ritorni ciascuno di noi  
agli esercizi senza alcun oltraggio.  
Tu Caino ritorna ai campi tuoi,  
tu Abele al greggie pien di coraggio.  
Il padre aiutate nei lavori suoi;  
pensate che Iddio il cor gradisce  
e serve lui chi il suo dover compisce.

Abele        Il tuo comando mi è assai gradito,  
ed eseguir come non lo dovrei ?  
Madre, tu lo sai e l' hai udito,  
la mia gregge come abandonar potrei ?  
Io starei sempre con lei unito;  
oh ! le pecorelle, oh ! gli agnelli miei !  
lo sai tu madre, quanto tormento,  
quanto sudor mi costan ed io mal sento.

\*\*\*\*



Coro            Qual diverrà quel fiume  
                 nel lungo suo cammino,  
                 se al fonte ancor vicino  
                 è torbido così ?  
                 Miseri figli miei  
                 ah ! che si vede espresso  
                 in quel che siete adesso,  
                 quel che farete un dì !.

(Parte)

\*\*\*\*

#### SCENA IV

Caino           Soffrir degg'io del mio fratel minore  
                 il merito dovutomi e la mercede ?  
                 Troppo grande per me è il disonore;  
                 l'onor, l'orgoglio mio nol richiede ;  
                 non sopporta l'oltraggio il mio core ;  
                 la ragione a la vendetta cede.  
                 L'odiato mio fratello io voglio oppresso,  
                 uccider lo voglio io stesso.

\*\*\*\*

Coro            Alimento il mio proprio tormento  
                 ripensando che Abele è felice  
                 smanio, freno, trafigger mi sento,  
                 l'aborrisco, nè intendo perché.  
                 Vo cercando d'odiarlo cagione,  
                 e cagione d'odiarlo non trovo ;  
                 ma lo sdegno, ma l'odio rimuovo  
                 perché degno dell'odio non è.

\*\*\*\*

#### SCENA V – (Angelo e Caino)

Angelo          Qual ira è questa ? e qual cagione altera  
                 il tuo volto Cain ? Parla, rispondi ;  
                 giustifica, se puoi, questa guerra,  
                 quest'odio, che contro te stesso nascondi ;  
                 franco l'anima tua a me disserra.

A confessar la colpa ti confondi ?  
Ah ! Caino forse ancor tu non sai,  
che operando ben, il premio avrai ?

\*\*\*\*

Caino           Ma se fallisco.....  
Angelo         .....allora il tuo delitto  
innanzi agli occhi tuoi ti vedrai.  
Agitato sarai ed afflitto  
la pace nel cor tuo non avrai,  
nel libro il tuo delitto sarà scritto,  
dell'eterno Re, nè si cancella mai.  
La notte e il dì in continua tempesta  
tu vivrai, o Caino ; deh ! ti arresta !

\*\*\*\*

Caino           Dunque.....  
Angelo         .....so che vuoi dirmi, no, non è vero,  
libero sei, dominar ti puoi ;  
né creder, che il peccato sia leggero ;  
e vincere lo puoi, se tu vuoi ;  
d'innocenza nello stato primiero,  
ritorna, e allieta i genitori tuoi.  
Libero arbitrio da Dio tu avresti,  
non commettere delitto, deh ! ti arresti.

\*\*\*\*

Coro           Dinanzi a Dio potente  
invano tu ti penti ;  
ma senti che abusi  
di tua libertà.  
Un delitto ne forma  
una lunga catena  
e terribile pena  
per l'empio poi si fa.

(Parte)

\*\*\*\*

CAINO POI ABELE

Caino           Ed anche oltraggiarmi ! questi crudeli  
rimproveri dovrò io soffrire ?  
La vendetta convien che io veli,  
il delitto nefando ricoprire,  
l'eterno odio mio convien che celi  
al fratello, che a me vedo venire.  
Colla sua greggia esce dall'ovile  
Abele tanto odiato e tanto vile.

\*\*\*\*

Abele  
Caino           Fratel perché fuggi, perché t'affretti ?  
Appressarmi a te io sono indegno.  
Graditi al ciel sono i tuoi capretti,  
in odio a Dio sono a tal segno,  
l'offerte mie, che cessar dovetti,  
e rinunciare all'eterno regno.  
Vittime a Dio, giacchè le gradisce,  
offri tu solo, le mie punisce.

\*\*\*\*

Abele           Che dicesti fratel, qual voci ascolto ?  
Dè falli miei il Signor pietoso  
se perdono mi diè, tu pure ha accolto,  
al suo seno t'ha stretto amoroso;  
l'offerta mia umile gli ho rivolto,  
deh ! non lo render colla tua sdegnoso.  
L'anime nostre ama ugualmente ;  
non più rea si fa, l'altra si pente.

\*\*\*\*

Coro           L'ape e la serpe spesso  
suggon l'istesso umore  
ma l'alimento stesso  
cangiando in lor si va.  
Che della serpe in seno  
il fior si fa veleno  
in sen dell'ape il fiore  
dolce liquor si fa.

\*\*\*\*

Caino           Temerario, importuno e fronte avrai  
di rispondermi ancor ? soffrir debb'io  
le tue insolenze ? oh ! no, giammai ;  
tu non sei mio signor, nè padre mio;  
le tue offerte io giammai lodai,  
se ben gradite fossero a Dio.  
Abele           L'amor mio ti parla e non l'orgoglio,  
Caino           l'aiuto tuo fraterno da te non voglio.

\*\*\*\*

Caino           Il piacer che mi resta è l'odio solo ;  
Abele           e tanto, oh ! Dio ! ti compiacci odiarmi ?  
E' questo al cuor mio grande duolo.  
Ah ! fratel mio, torna ad amarmi ;  
se reo mi credi, mi prostro al suolo,  
punisci e mi uccidi colle tue armi.  
Parla fratello, tuo schiavo mi vuoi ?  
ubbidiente sarò ai cenni tuoi.

\*\*\*\*

#### SCENA VI – Detti poi Adamo

Caino           Taci, chè ogni tuo detto in questo seno  
nuova materia per aborirti aduna.  
Abele           Ma la colpa mia mi mostri almeno.  
Caino           La colpa è, il non averne alcuna.  
Adamo          Figli perché sdegnosi siete appieno ?  
un vincolo di sangue vi raduna,  
un vincolo d'amor vi incatena,  
deh ! non lo troncate, è nato appena.

\*\*\*\*

Caino           Rimproveri, o padre, indirizzar dei  
al figlio Abele, egli è la cagione  
dell'ira mia.....  
Adamo          .....io ti crederei,  
Caino mio, e ti darei ragione,  
se non conoscessi i figli miei.  
Abele di virtù è il campione.

Tu, Caino, procura d'imitarla  
la virtù di Abele, non d'invidiarla.

\*\*\*\*

I dono offerir conviene a Dio  
dei migliori, e dei meno avari ;  
irascibile non esser figlio mio,  
e i tuoi a Dio saran cari.  
Quello che tu già sei piango io ;  
i figli affettuosi sono rari.  
Molto più spavento quel che sarai,  
se tuo fratello non imiterai.

\*\*\*\*

Del principio sei sulla sponda  
e nol conosci, e non lo vedi.  
Dal tuo sguardo l'odio ti ridonda,  
la tua rovina è questa e nol credi ;  
nell'anima tua pace gioconda  
ritornerà, se a la vendetta cedi.  
Questo è dell'ira maligno costume  
di togliere alla mente nostra il lume.

\*\*\*\*

Coro           Se nell'aspro tuo viaggio  
                  hai al fianco un buon duce,  
                  ti infonderà coraggio  
                  nel perduto tuo sentier.  
                  E nell'ombra la più nera,  
                  nelle tenebre più folte,  
                  la perduta ira primiera  
                  farà tosto a te veder.

\*\*\*\*

#### SCENA VII - Eva e detti

Caino           Or trionfa, Abele ecco la madre,  
                  via ti appressa, incominciar tu dei  
                  ad insultarmi insieme col mio padre ;

poiché tu pure, lo so che sei  
tanto amorosa, verso il mio fratre,  
e insieme unita coi nemici miei  
Eva O Caino figlio mio, che dici ?  
non hai fuor di te altri nemici.

\*\*\*\*

Adamo Lo vedi ? così grande è il suo livore,  
che non brama salute, anzi paventa  
chi cerca toccargli le vie del core.  
La stessa man, che a risanarlo è intenta,  
i cari consigli del genitore ;  
tutto ei rigetta, e ben si lamenta.  
Eva Non dire così, amato consorte,  
non disperiamo della triste sorte.

\*\*\*\*

Eva Si cangerà costume, io lo sento,  
amoroso tornerà, com'egli era ;  
detesterà la colpa, e il pentimento  
dei genitori imiterà, lo spero.  
Questo è il mio presentimento,  
umil sarà la vita e non altera.  
Figlio ti rendi del mio affetto degno ;  
del tuo cambiamento mi dai segno.

\*\*\*\*

Rendi al tuo fratel l' antico affetto,  
un caro abbraccio testimone sia.  
venite che io vi stringa al mio petto,  
né regni più fra voi la gelosia ;  
né oggi, né prima sia detto  
Che Caino fu la rovina mia.  
Ecco per ambedue son la stessa,  
accostati Caino, Abel t'appressa.

\*\*\*\*

Abele Son pronto.....  
Caino .....ah ! no, non sia mai !

Eva            che miro ? oh Dio ! Caino s' allontana !  
                  tu sai Caino quanto t' amai  
Caino          madre, non più ; ogni tua cura è vana.  
Eva            Vana cura è la mia, ah ! tu lo sai,  
                  pietà ti muova l'età nostra anziana !  
                  Deh ! Caino, ti mostri lieto in faccia ;  
                  vieni, che io ti stringa fra le mie braccia.

\*\*\*\*

Dunque da te nulla poss'io sperare ?  
non ti muove una madre che piange ?  
e deve le sue viscere ammirare  
dall'odio divise come falange !  
Pel latte ch'io ti detti a succhiare  
quand'eri bambino, e se ti tange,  
per quel dolor che al tuo negar provai  
cessa, figlio mio, da tanti guai !

\*\*\*\*

Caino          Oh ! placa una volta la tua minaccia,  
                  cessa ti dico, una volta dal pianto.  
                  vuoi dunque così ? così si faccia.  
Eva            Oh ! qual piacere ! qual conforto quanto !  
                  ogni vendetta, ogni odio discaccia ;  
                  ti assicuro, noi t'amiamo tanto.  
                  Figli miei, quest'abbraccio fraterno,  
                  mai si disciolga, duri in eterno.

\*\*\*\*

Coro           Troppo spesso dell'empio  
                  malsicura è la pace ;  
                  ei più del mal fallace,  
                  diventa traditor.  
                  La calma ha in volto ;  
                  benchè paia sereno,  
                  la tempesta ha in seno,  
                  la tempesta ha nel cor.

\*\*\*\*

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

SCENA I – Caino poi Abele

Caino        Risoluto è il colpo, muoia il fratello !  
                  quest'amicizia non posso soffrire,  
                  sebbene ricoperta col mantello  
                  della menzogna, del vile mentire.

Si opprime il giusto, col forte randello  
all'improvviso si faccia morire.  
Ma ecco che ei viene, or su ti affretta  
agitato mio cor alla vendetta.

\*\*\*\*

Finzione ci vuole, dunque mentiamo !  
finga tranquillità il mio volto.

Il cielo ti salvi, caro germano.

Abele Dolce m'è il saluto a me rivolto

Caino Permetti ch' io ti stringa la tua mano  
sarò felice, se da te accolto.

Abele Quel dolce nome d'amicizia e di pace  
quanto sui labbri tuoi, quanto mi piace !

\*\*\*\*

Caino Son diverso assai da quel che fui,  
e più non si parli d'odio e di sdegno.

Io disapprovo i trasporti per cui  
arrogante divenni ed indegno.

Vegga il padre che i rimproveri sui  
del tuo perdono mi resero degno.

Caro fratello ora al campo usciamo,  
indivisi fratelli noi siamo.

\*\*\*\*

Abele Or non dirai che Abele soltanto  
offra le migliori vittime a Dio

Caino In ammenda del mio peccato intanto  
oggi offrir voglio una vittima anch'io

Abele Quando, in qual luogo mi dici pertanto,

Caino Nel campo qui vicino, fratel mio.

Abele Sarò presente al sacrificio eletto

Caino Sì, sarai presente, io tel prometto

\*\*\*\*

Abele Dimmi l'ostia dov'è da immolarsi ?

Caino Essa è pronta, tutto è disposto

Abele Degna sarà a Dio ad elevarsi ?

Caino        Che sia degna io mi son proposto,  
                 dunque tempo è ormai di affrettarsi  
                 convien sull'ara sia tutto composto.  
Abele        Con umile cor l' ostia offerisci  
                 sollecito il sacrificio compisci.

\*\*\*\*

## SCENA II – Eva e detti

Eva            Dove miei figli, dove ve ne andate ?  
Abele        Al campo ce ne andiamo a offerire a Dio ....  
Caino        Ogni indugio, vi prego, che tronchiate,  
                 il giorno s'avanza fratel mio.  
Eva            Per causa mia voglio non tardiate  
Abele        Addio, madre, cara madre addio !  
Eva            Che vuoi dirmi con queste tenerezze ?  
                 parti, e tu ritorni a farmi carezze.

\*\*\*\*

## CORO

Abele        Questi al cor finora ignoti  
                 del mio sangue interni moti  
                 non intendo, e non saprei  
                 ritrovar me stesso in me.  
                 Mai si cara agli occhi miei  
                 tu non fosti, o madre amata,  
                 nè tal pena ho mai provata  
                 nel dividermi da te.

(Partono)

\*\*\*\*

## SCENA III – Eva e Adamo

Eva            Oh ! tenero amor di pietoso figlio !  
Adamo       Qual' Eva ti opprime improvviso affanno ?  
                 qual novo pianto bagna il tuo ciglio ?  
Eva            Lieta son io, né alcun malanno  
                 affligge me, anzi speranza piglio  
                 dé figli tuoi, che miti vanno  
Adamo       Qualche fiero disegno in questa pace

cela Caino, nol credo verace.

\*\*\*\*

Adamo Delle belve sarà l'uomo peggiore  
se dalla retta via egli declina.  
Frutto è questo del nostro primo errore ;  
abusando della grazia divina ;  
anzi volgendo i doni del Signore  
in danno nostro, in nostra rovina.  
Oh ! il perché non so, ignota forza  
l'orme dei figli investigar mi sforza.

\*\*\*\*

Coro Dunque si sfoga in pianto  
un cor d'affanni oppresso,  
e spiega il pianto stesso  
quand'è contento un cor ?  
Chi può sperar fra noi  
piacer che sia perfetto  
se parla anche il delecto  
cò segni del dolor ?

(Adamo parte)

\*\*\*\*

Eva Pur troppo è vero in questo meritato  
misero esilio, pace non si trova  
se non si cerca in Dio, re del creato ;  
e creder non si può, se non si prova.  
Non è quello Caino, perché sdegato ?  
perché tanto presto qui si ritrova ?  
A ogni moto che tra le fronde gema,  
si volge indietro, impallidisce e trema.

\*\*\*\*

Non fuggirmi Caino, sono io,  
non conosci la madre ? dove vai ?  
Come truce è lo sguardo, oh ! mio Dio !  
Qual funesto terror t' ingombra mai ?  
vieni Caino, vieni figlio mio,  
causa non esser di tanti guai !

Oh ! qual giorno mai, qual giorno è questo !  
giorno di gran dolor, tristo, funesto !

\*\*\*\*

Misera me ! tu sei asperso di sangue !  
ove lasciasti l' innocente germano ?  
Ah ! mi crepa il cor, l' anima mi langue,  
spavento mi fa quella fredda mano.  
Ove lasciasti il tuo fratello esangue ?  
Non rispondi crudele, disumano?  
Il figlio mio, l'unico mio ristoro ....  
Quel sangue... oh Dio !..chi mi soccorre ? io moro !.... (cade a terra)

\*\*\*\*

Caino poi Angelo

Caino        Pria che l'anima oppressa torni in vita  
                 altra via prenda la fuga mia.

Angelo       Ferma Caino, tuo fratel m'addita  
                 mi dici dov'è.....

Caino        .....non so ove sia  
                 forse il custode son.....

Angelo       .....grida esso aita  
                 morto tu lasciasti lungo la via.  
                 che mai facesti ? Ah ! lo so io !  
                 e spero tu empio celarti a Dio ?

\*\*\*\*

A Dio che tutto vede e comprende ?  
del sangue fraterno salì la voce  
innanzi al soglio eterno, e Dio l'intende...  
trascorrendo il ciel con volo veloce,  
a domandar vendetta intraprende :  
ivi si langue e piange, oh ! pianto atroce !  
Ricorda esso l' innocenza delusa,  
ragion domanda, il tuo delitto accusa.

\*\*\*\*

In che ti offese Abel ? odiasti in lui

solo i doni di Dio, ma contro questo,  
negar non puoi, testimone fui,  
tutto scaricasti il furor funesto,  
fosti scellerato ! ecco per cui  
vendicato quel sangue sarà e presto.  
Va, maledetto su la terra sarai,  
camminerai, poi camminerai.

\*\*\*\*

Caino Oh ! spaventoso, oh ! terribil decreto !  
dunque che fia di me ? profugo errante  
scacciato da Dio non più sarò lieto,  
colle belve vivrò tra le piante ;  
la morte invocherò nel mio segreto,  
dalle pene mi tolga tutte quante.

Angelo Morir non lo sperar. Altrui d'esempio  
l'infelice sarà vita d'un empio.

\*\*\*\*

Coro

Vivrai, ma sempre in guerra,  
ma dubbio di tua sorte ;  
vivrai, ma della morte  
con vita assai peggior.  
Alle tue brame avversa  
non produrrà la terra,  
inutilmente aspersa,  
dal vano tuo sudor.

(Parte)

\*\*\*\*

Caino Misero me ! in qual' abisso profondo  
di spavento, d'orror caduto sono !  
In qual antro spaventoso mi nascondo ?  
allo sdogno di Dio m'abbandono.  
Fuggirò lontano da questo mondo,  
e che giova fuggir ? ah ! non ragiono !  
delle membra tremanti il piè vien meno  
il carnefice mio porterò nel seno.

\*\*\*\*

Coro

Tremo fra i dubbi miei,  
pavento i rai del giorno,  
l'aure che ascolto intorno,  
mi fanno palpar.  
Nascondermi vorrei,  
vorrei coprir l'errore ;  
né di celarmi ho core,  
né core ho di parlar.

\*\*\*\*

(Eva va riprendendo i sensi)

Eva           Dove sei ?.....  
Caino         .....Che farò ? torna la madre  
              i sensi a riprender della vita.....  
Eva           Il figlio rendi a me e a tuo padre  
Caino         Ah ! madre, per pietà ti chiedo aita .....  
Eva           Padre....madre....pietà...son voci ladre  
              madre più non son, per me è finita.  
              Caino è reo, ed Abele è morto,  
              me infelice ! ove trovo conforto !

\*\*\*\*

Eva           L'orrido eccesso come compir potesti  
              il volto, i moti d'Abel moribondo,  
              supplicante rimirar non volesti ?  
              come iena di sangue sitibondo,  
              sangue innocente sparger volesti.  
              Or fuggiasco andrai per tutto il mondo....  
              Amor, pietà dove sperar più lice ?  
              Misero genitor, madre infelice !

\*\*\*\*

Caino         Basta, basta, lo so,tutto comprendo  
              il misero infelice mio stato,  
              Ah ! il presente m'opprime tremendo,

mi dispero, se penso il passato ;  
l'avvenir poi mi spaventa orrendo,  
troppo crudele fu per me il fato.  
Ora conosco quanto grande sia  
l'infelice ed infame colpa mia.

\*\*\*\*

Coro

Del fallo m'avvedo,  
conosco qual sono ;  
non chiedo perdono,  
non spero pietà.  
Un fiero rimorso  
mi lacera il core,  
ma invano soccorso,  
io spero e pietà.  
Il grande dolore  
che lacera il core  
a farmi innocente  
più forza non ha.

\*\*\*\*

SCENA ULTIMA (poi entra Adamo portando Abele ucciso e intriso di sangue)

Eva           Mentisci, empio, mentisci, assai maggiore  
è d'ogni fallo la pietà divina.     (Caino fugge)  
Fugge l'ingrato ! oh ! che gran dolore !  
Ahimè ! che miro, oh ! me poverina !  
apriti terra, mi si spezza il core !  
ecco, o Dio, ecco la mia rovina.....  
Questa è dunque dell'innocente oppresso  
la salma Adamo, che rechi te stesso.     (Entra Adamo con la salma)

\*\*\*\*

Riconosco appena l'esangue spoglia.....  
oh ! perdesti, figlio, l'antico aspetto.  
Fra l'orme sanguinose, ahimè che doglia !  
languido il volto ricader sul petto ;  
dagli occhi tuoi il pianto par che si scioglia,

dalle farite il sangue benedetto.  
Sconta la colpa e la dolente sorte,  
oh ! colpa, oh ! sangue, oh ! rimembranza, oh ! morte !

\*\*\*\*

Nel cantar questa ottava Eva si prosta ai piedi di Abele steso per terra, lo accarezza e lo bacia più e più volte.

Coro finale

Non sa pietà che sia,  
quel cor che non si spezza,  
a questo di fierezza  
spettacolo crudel.  
Tutto vacilli il peso  
della terrena mole,  
impallidisca il sole  
inorridisca il ciel  
Per un'infelice madre  
voi pur bagnate il ciglio  
che ai piedi del figlio  
si stringe dal dolor.

\*\*\*\*

FINE